



Gennaio 2008

Lotta al randagismo e tutela degli animali d'affezione in Lombardia: una prima analisi dell'attuazione della legge regionale 20 luglio 2006 n. 16.



Ad un anno e mezzo circa dall'approvazione della legge n. 16/2006 in materia di randagismo e tutela degli animali da affezione, la III Commissione consiliare è nuovamente impegnata su questo tema con l'esame del relativo Regolamento attuativo, che dovrebbe completare il quadro normativo necessario per l'attuazione di questa politica.

Ricordiamo che la legge 16/2006 contiene una clausola valutativa (art. 22) che prevede una relazione di rendicontazione triennale al Consiglio Regionale sui processi di attuazione e sui risultati conseguiti. Tuttavia nell'imminenza del confronto in Commissione sul Regolamento, si è ritenuto utile fornire, con questa Nota, una prima analisi dell'attuazione degli interventi che la Regione ed altri soggetti attuatori hanno avviato nel biennio 2006-2007.

Il completamento dell'adozione degli atti previsti per l'attuazione ed il procedere degli interventi forniranno, in futuro, maggiori elementi di conoscenza sull'implementazione della legge che seppur nei limiti della sua sfera di intervento presenta elementi di complessità di attuazione. Infatti le politiche pubbliche di lotta al randagismo chiamano in campo molti attori e, negli ultimi anni, si sono trasformate da politiche di carattere quasi esclusivamente sanitario, per evitare la diffusione di malattie, a politiche sociali più ampie che intendono incidere sui comportamenti individuali e collettivi al fine di consentire un sano convivere dell'uomo con il mondo animale.

I temi affrontati nella Nota

La convivenza fra uomo ed animale: problemi sanitari e sociali

Le strategie dell'intervento regionale

Gli esiti attesi

Le risorse finanziarie per la lotta al randagismo

Quali azioni sono già state realizzate da Regione Lombardia?

⇒ *La messa a regime dell'anagrafe canina regionale*

⇒ *La proposta di Regolamento attuativo della legge regionale*

Quali azioni vengono realizzate dalle ASL e dagli Enti Locali?

Il processo di implementazione della legge regionale: un quadro di sintesi

I prossimi passi dell'attuazione regionale, fra criticità e prospettive

La convivenza fra uomo ed animale: problemi sanitari e sociali

Negli ultimi decenni, gli animali definiti da "affezione" hanno assunto un posto sempre più di rilievo nella nostra società ed è cresciuto il numero di persone che vive con animali domestici. Il mutare delle condizioni di convivenza fra uomo e animale, soprattutto nei contesti urbani, ha contribuito a far crescere anche la sensibilità nei confronti di questi ultimi e a far maturare l'esigenza per il legislatore di introdurre, nell'ordinamento giuridico statale e regionale, il riconoscimento della dignità degli animali, la necessità di proteggerli e tutelare il loro benessere. Tuttavia, nella società moderna, si verifica anche che cani e gatti siano considerati un bene di consumo e come tale vengano acquistati, senza considerarne le necessità di spazio e cura o l'indole determinata dalla razza. Pertanto, ad una crescente attenzione verso gli animali fa da contraltare una pratica ancora diffusa di abbandoni. Se i cani vaganti rappresentano un pericolo sulle strade e un potenziale veicolo di diffusione di malattie, quelli catturati (tra i quali vi sono purtroppo quelli abbandonati dall'uomo) hanno bisogno di essere ricoverati in strutture adeguate e curati nel modo migliore possibile. È necessario pertanto promuovere una cultura della responsabilità, incentivare le adozioni, ridurre i tempi di permanenza degli animali nei ricoveri, stigmatizzare e contrastare i comportamenti dannosi, compresi quelli che determinano insalubrità, talvolta, anche nei canili.

Le strategie dell'intervento regionale

Con la legge regionale n. 16 del 2006, Regione Lombardia ha definito alcune strategie per rispondere ad una duplice necessità:

1. contrastare il fenomeno del randagismo canino e il proliferare delle colonie feline; a tal fine il legislatore:

- ha individuato nella **conoscenza del fenomeno** la prima strada da percorrere per poterlo governare: la mappatura del randagismo canino, il censimento delle colonie feline, l'informatizzazione dell'anagrafe canina ne sono i principali strumenti;
- ha previsto poi gli **interventi di natura sanitaria**, quali la cura, la profilassi e la sterilizzazione di cani e gatti nei canili sanitari, attraverso l'azione di ASL e comuni.

2. contrastare i comportamenti umani dannosi per gli animali d'affezione; a tal fine la legge ha previsto:

- **interventi di promozione** dei comportamenti virtuosi e della cultura del rispetto verso gli animali: dall'informazione e sensibilizzazione alla formazione degli operatori;
- **interventi di natura regolativa**, per stabilire le condizioni di mantenimento adeguate al benessere degli animali, sia quando si trovano presso i relativi possessori o detentori, sia quando si trovano in strutture sanitarie e di ricovero;
- **sanzioni** al fine di perseguire quei comportamenti che si configurano come veri e propri maltrattamenti.

La l.r. n. 16/2006, inoltre, ha aggiornato la normativa regionale, ormai risalente al 1987, adeguandola alla legge quadro nazionale n. 281/1991.

Gli esiti attesi

Gli interventi posti in atto da Regione, ASL, comuni e province dovrebbero contribuire a:

- ⇒ aumentare la possibilità di rintracciare i cani dispersi e di restituirli ai proprietari;
- ⇒ ridurre i tempi di permanenza dei cani nelle strutture di ricovero;
- ⇒ ridurre i costi pubblici di mantenimento dei cani accalappiati;
- ⇒ far crescere gli affidi, le cessioni da canile e le adozioni;
- ⇒ ridurre gli abbandoni, i maltrattamenti, le gare e, più in generale, i comportamenti sanzionati dalla legge regionale;
- ⇒ aumentare la diffusione sul territorio di strutture sanitarie e di rifugio adeguate alle esigenze di benessere e cura degli animali;
- ⇒ accrescere la professionalità degli operatori delle strutture pubbliche e private;

Alla base dell'intervento normativo sta quindi l'ipotesi che tali risultati, nel tempo, possano:

- ridurre il randagismo e la proliferazione incontrollata di popolazioni feline e canine;
- ridurre i problemi sanitari e di sicurezza stradale che il randagismo provoca per le collettività;
- accrescere il benessere degli animali d'affezione nelle diverse situazioni in cui essi si trovano a convivere con l'uomo;
- diffondere e consolidare la capacità dei cittadini lombardi di rispettare la dignità degli animali d'affezione.

Le risorse finanziarie per la lotta al randagismo

Per l'attuazione della l.r. 16/2006 la Regione deve farsi carico di spese destinate:

- 1.all'attuazione degli interventi di competenza regionale;
- 2.alla gestione dell'anagrafe canina;
- 3.al funzionamento della Consulta regionale.

La norma finanziaria contenuta nella legge autorizzava per l'anno 2006 una spesa complessiva di circa 4,7 M€ per l'attuazione degli interventi di competenza regionale utilizzando le apposite

Il randagismo canino in Italia

In base ai dati 2005-2006 del Ministero della Salute, la cui banca dati raccoglie le informazioni di 17 Regioni, il fenomeno sembrerebbe colpire maggiormente le regioni del sud, mentre nelle province autonome di Trento e Bolzano e nella regione Friuli Venezia Giulia sembrerebbe pressoché assente. La Lombardia si colloca fra le regioni con il minor numero di cani randagi.

Tab. 1 – Consistenza del randagismo nelle Regioni e Province Autonome. Dati 2006.

Regione / Provincia	cani di proprietà	randagi ospitati nei canili	numero presunto cani randagi
Marche	202.022	5.878	nd
PA Bolzano	35.000	150	0
PA Trento	34.641	116	0
Friuli Venezia Giulia	142.008	1.787	0
Valle d'Aosta	21.200	180	147
Toscana	357.447	4.870	2.321
Liguria	241.076	3.218	3.841
Emilia Romagna	566.183	8.804	7.994
Lombardia*	413.956	2.654	8.575
Piemonte	964.918	7.500	9.548
Basilicata*	22.400	3.688	10.400
Molise	38.631	2.613	14.300
Veneto	455.450	2.789	17.645
Sardegna*	230.000	4.750	22.000
Abruzzo	115.000	3.511	22.500
Umbria	330.460	2.809	23.000
Lazio	377.159	11.263	41.782
Puglia*	142.184	61.671	63.145
Sicilia	246.000	9.563	68.000
Campania	223.415	81.253	69.070
Calabria*	190.000	10.377	77.000
TOTALE	5.349.150	229.444	461.268

Fonte: Anagrafe canina nazionale, Ministero della Salute - * dati 2005

risorse statali stanziate¹. Infatti, con la legge n. 281/1991, lo Stato ha istituito un fondo a favore delle Regioni che, in assenza dell'adeguamento della relativa legge regionale, la Lombardia non ha potuto finora impegnare. Il completamento del quadro normativo regionale, con l'adozione del **Regolamento attuativo** e l'approvazione del Piano triennale degli interventi con la collaborazione della **Consulta regionale** recentemente costituita² consentiranno anche di utilizzare le **risorse finanziarie** che, per la Lombardia, vedono **accantonati** fino ad oggi più di **5,2 M€**.

Alle spese per l'anagrafe canina e per il funzionamento della Consulta regionale si provvede mediante le risorse stanziate all'UPB 5.1.2.2.257 "Qualità dei servizi, semplificazione dell'accesso, potenziamento della libertà di scelta e accesso alle cure", sui capitoli dedicati all'informatica sanitaria.

¹ Il riferimento di bilancio è alla UPB 5.1.3.2.262 "Prevenzione", cap. 3739 "Contributi statali per la realizzazione degli interventi in materia di animali di affezione e prevenzione del randagismo".

² Con d.g.r. n. VIII/6280 del 21 dicembre 2007 è stata costituita la Consulta regionale per la difesa degli animali d'affezione e per la prevenzione del randagismo.

Quali azioni sono già state realizzate da Regione Lombardia?

All'indomani dell'approvazione della l.r. 16/2006, la Regione ha in primo luogo proseguito le azioni finalizzate a mettere a regime l'anagrafe canina informatizzata, attività già in corso anche in base alla specifica normativa statale. In secondo luogo ha predisposto la proposta di Regolamento attuativo della legge stessa. Diamo conto di seguito di queste azioni.

La messa a regime dell'anagrafe canina regionale

Per arginare il fenomeno del randagismo la prima strategia messa in atto dalla Regione è stata quella di creare un sistema di anagrafe mediante una banca dati regionale che consenta il riconoscimento dei cani e, in caso di smarrimenti, permetta di risalire al proprietario in breve tempo.

Il processo che ha portato alla completa attuazione del sistema di registrazione informatica era stato avviato ancor prima che la l.r. 16/2006 intervenisse a disciplinarlo; è stato un processo graduale che ha richiesto alcuni anni per raggiungere il pieno regime.

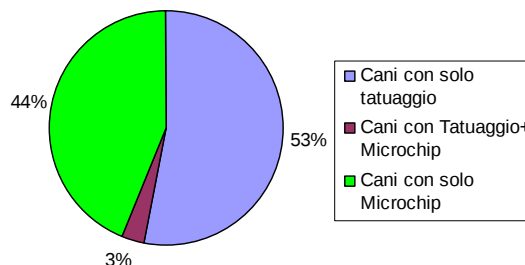
Già dal 2002 la Regione ha indicato le modalità di funzionamento e gestione di una nuova anagrafe canina³ per consentirne l'avvio operativo nell'anno successivo. Nel 2003 è intervenuto in merito anche un accordo Stato-Regioni⁴ che ha previsto l'introduzione del **microchip** come unico sistema ufficiale di identificazione dei cani dal 1° gennaio 2005, nonché la creazione di una **banca dati** informatizzata, regionale o provinciale, che garantisca la connessione con una banca dati nazionale istituita presso il Ministero della salute.

Nel Gennaio 2004 si sono concluse le procedure amministrative necessarie sia per l'identificazione dei fornitori dei microchip e dei relativi lettori, sia per l'acquisizione dell'applicativo web⁵. Il nuovo sistema di anagrafe canina si è attivato poi attraverso le seguenti tappe:

- **la registrazione** sul sito web dei veterinari liberi professionisti accreditati, dopo la necessaria formazione svolta dalla competente struttura regionale⁶;
- **la formazione** dei veterinari delle ASL e dei liberi professionisti che possono aggiornare direttamente il sito web;
- **l'acquisto di microchip** da parte dei veterinari liberi professionisti accreditati, iscritti dall'ASL nell'apposito elenco, direttamente presso la ditta vincitrice della gara d'appalto;
- **il recupero dei dati pregressi** ed il loro inserimento nel nuovo sistema informativo (previa verifica effettuata in collaborazione con le amministrazioni comunali) che consente oggi la

disponibilità delle informazioni a partire dall'anno 2002.

Grafico 1 – Anagrafe canina regionale – Cani iscritti per metodo di registrazione – Anno 2007.

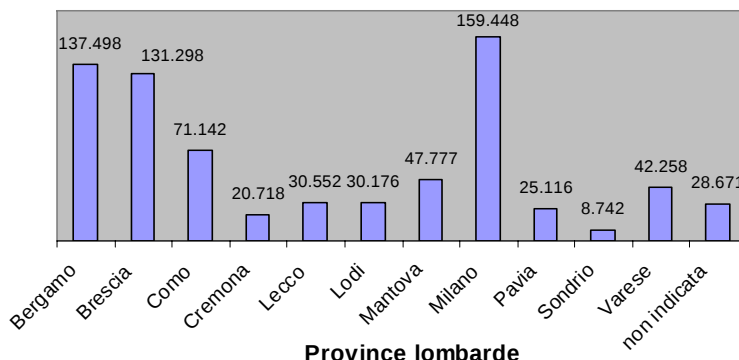


Fonte: D.G. Sanità, U.O. Prevenzione, tutela sanitaria e veterinaria.

Attualmente, quindi, nella nostra regione è attivo un sistema informatizzato di registrazione della popolazione canina, la cui gestione avviene a livello regionale, affidata alle ASL con il supporto tecnico di Lombardia Informatica S.p.A.⁷.

I dati vengono caricati attraverso il sito: <http://www.anagrafecaninalombardia.it> ed inoltre sono attivi un numero verde (800 770 099) e un indirizzo e-mail (info@anagrafecaninalombardia.it).

Grafico 2 – Anagrafe canina regionale – cani iscritti – Anno 2007.



Fonte: D.G. Sanità, U.O. Prevenzione, tutela sanitaria e veterinaria.

L'Anagrafe canina della Lombardia interagisce con l'Anagrafe canina nazionale, attiva presso il Ministero della Sanità. L'alimentazione e l'aggiornamento dei dati nazionali è curato dalle Regioni che sono responsabili della loro correttezza e completezza.

La proposta di Regolamento attuativo della legge regionale

La l.r. 16/2006⁸, prevedeva che, entro 90 giorni dalla sua approvazione, venisse adottato un *Regolamento di attuazione* cui demandava le seguenti materie:

- a) la definizione dei **requisiti strutturali** e le **modalità di gestione** delle strutture di ricovero sanitario (c.d. canile sanitario) e dei rifugi per animali (c.d. canile rifugio);
- b) la definizione dei **requisiti strutturali** e le **modalità di gestione** delle strutture private destinate al

³ Circolare 56/2002, D.G. Sanità, U.O. Prevenzione, tutela sanitaria e veterinaria.

⁴ Accordo Stato-Regioni del 6 febbraio 2003, art. 4.

⁵ Una gara d'appalto consorzata tra le ASL lombarde si è conclusa con l'identificazione di un unico fornitore regionale dei microchip (prezzo di vendita € 1,98 IVA esclusa) e di un unico fornitore di lettori (prezzo in funzione del modello richiesto).

⁶ D.G. Sanità, U.O. Prevenzione, tutela sanitaria e veterinaria.

⁷ Precedentemente la gestione era affidata ai comuni.

⁸ All'art. 4, comma 2 (Competenze della Regione).

ricovero, pensionamento, allevamento e commercio di animali da affezione;

c) le procedure di rilascio di **autorizzazione** al funzionamento di dette strutture da parte del Sindaco;

d) le procedure per l'**affidamento e la cessione** degli animali ricoverati presso i canili sanitari ed i canili rifugio;

e) l'obbligo per i gestori di strutture pubbliche o private di ricovero di animali di tenere un apposito **registro vidimato** dal dipartimento di prevenzione veterinario dell'ASL che permetta di identificare l'animale.

Il 18 luglio 2007 la Giunta regionale ha approvato una proposta di Regolamento che disciplina gli aspetti sopraindicati, in particolare:

- per quanto concerne i **requisiti strutturali e funzionali dei ricoveri degli animali di affezione**, vengono definite le strutture adibite al ricovero di animali: il canile sanitario ed il canile rifugio, nel caso di **strutture pubbliche**, il ricovero zoofilo, la pensione, il ricovero a scopo di allevamento, il ricovero amatoriale ed il ricovero presso strutture commerciali, nel caso di **strutture private**; vengono elencati i requisiti, le attrezzature e gli impianti richiesti per il funzionamento di ogni tipologia di struttura; vengono definiti i requisiti strutturali veri e propri per ogni tipologia, ovvero le superfici minime, le caratteristiche degli impianti e di ogni dispositivo necessario a far funzionare la struttura;
- per quanto concerne le **modalità di gestione**, vengono declinate le attività e gli adempimenti in capo ai Dipartimenti di prevenzione veterinaria delle **ASL**, per quanto riferito al canile sanitario; ai **comuni**, singoli o associati, ed alle **comunità montane** anche in convenzione con le associazioni, per i canili rifugio; ai **privati gestori**, per la conduzione di ricoveri zoofili, pensioni, ricoveri a scopo di allevamento, ricoveri amatoriali e presso strutture commerciali. Fra le modalità di gestione viene inserito l'obbligo, per ciascun tipo di struttura, di dotarsi di un **manuale** che descriva le attività svolte e le procedure di autocontrollo adottate e rechi l'individuazione del responsabile generale della struttura e del responsabile sanitario;
- per quanto concerne l'**autorizzazione del Sindaco** per le strutture adibite al ricovero di animali, è previsto che egli possa autorizzare anche la **deroga** a determinati requisiti, previo parere favorevole dell'ASL, purché le strutture in questione dimostrino di poter garantire l'effettivo benessere degli animali ricoverati.

La proposta di Regolamento disciplina, inoltre, l'istituzione ed il funzionamento dell'**anagrafe canina**, che la legge regionale attribuisce alla Giunta⁹, nonché la disciplina della **cattura dei cani**

vaganti che la legge regionale non rinvia esplicitamente al Regolamento.

Quali azioni vengono realizzate dalle ASL e dagli Enti Locali?

L'attività delle ASL – La legge regionale affida alle ASL l'organizzazione e la gestione delle **attività di intervento sanitario** relative ai gatti liberi ed ai cani vaganti, catturati e ricoverati nel **canile sanitario**: questa è una struttura dove il veterinario identifica gli animali tramite l'anagrafe, li sottopone ai trattamenti di controllo demografico e di profilassi, trattiene i cani cosiddetti mordaci, presta le cure necessarie e quando ricorrono le condizioni stabilite opera le soppressioni. Spesso il servizio di canile sanitario viene organizzato presso i canili rifugio.

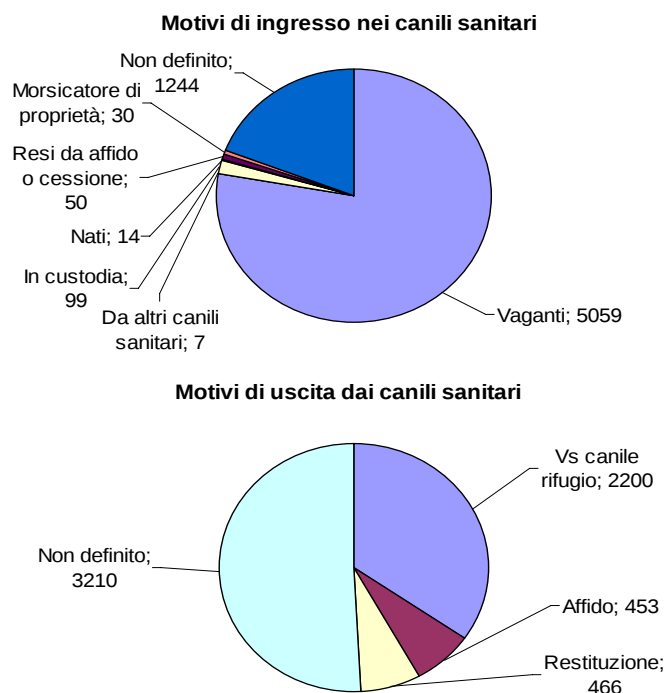
Il Direttore Generale dell'ASL ha la titolarità dei **poteri sanzionatori** relativi alle infrazioni amministrative; inoltre le ASL dovrebbero collaborare con il corpo di polizia locale e con le guardie zoofile per svolgere le attività di **vigilanza ed accertamento delle infrazioni** previste.

Tuttavia, le attività relative alla gestione delle colonie feline ed alla vigilanza solo in pochi casi sono state pienamente attuate. Più spesso le ASL hanno incontrato dei problemi nell'organizzarsi per svolgere queste funzioni.

In Lombardia risultano attivi 37 canili sanitari per un totale di 704 cani ricoverati (tab. n. 2 a pag. 5).

Il maggior numero di strutture si concentra nelle province di Milano (9 canili sanitari) e Varese (14 canili sanitari).

Grafico 3 – Motivi di ingresso ed uscita dai canili sanitari in Lombardia – anno 2007 (al 31 agosto).



Fonte: D.G. Sanità, U.O. Prevenzione, tutela sanitaria e veterinaria.

⁹ "La Giunta regionale, entro novanta giorni dalla data di entrata in vigore della presente legge: a) istituisce l'anagrafe canina, consistente nel registro della popolazione b) individua le

modalità per la gestione dell'anagrafe canina" (art. 7 – Anagrafe canina).

I cani introdotti nei canili sanitari sono principalmente animali vaganti catturati dal personale preposto oppure ritrovati da privati cittadini e portati ai canili sanitari. Durante il 2006, nel 3% dei casi i cani, mentre erano ricoverati, hanno anche trovato una persona alla quale essere affidati, mentre lo 0,4% è risultato essere di proprietà ed è stato quindi restituito. Da gennaio ad agosto 2007 gli affidi sono stati invece il 7%, così come le restituzioni. Vi è un'elevatissima percentuale di casi nei quali le procedure per la registrazione dell'ingresso e dell'uscita degli animali non hanno fornito informazioni complete e le motivazioni risultano indefinite.

L'attività dei comuni – I comuni sono incaricati delle **attività informative**, della registrazione e della custodia dei cani randagi nel **canile rifugio**, che può essere gestito direttamente dal comune, da privati autorizzati o da associazioni iscritte all'albo regionale del volontariato. Qui permangono i cani vaganti catturati e quelli smarriti che hanno superato i controlli presso i canili sanitari e non sono stati reclamati dal proprietario, nonché le cucciolate nate da randagi. Ogni comune dovrebbe dotarsi di una sua struttura, ma quando questo non avviene, come nel caso di piccoli comuni, questi possono consorziarsi tra loro o appoggiarsi a strutture già esistenti, ad esempio quelle di un altro comune o quelle di un privato.

I comuni poi collaborano con le ASL per la gestione delle colonie feline e per le attività di vigilanza.

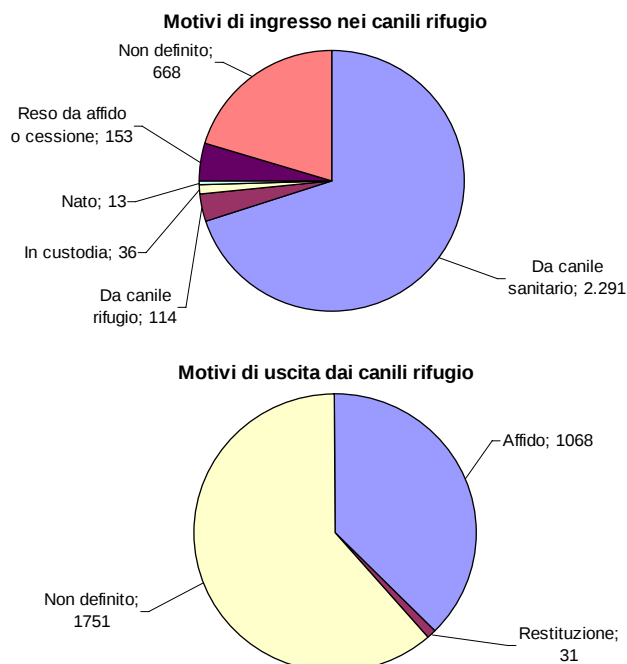
Inoltre la legge regionale suggerisce la possibilità di attivare uno specifico ufficio per la tutela dei diritti degli animali (UDA) per lo svolgimento di tutte le funzioni assegnate ai comuni. Attraverso iniziative di informazione, formazione e sensibilizzazione l'attività dell'UDA può incidere sul fenomeno del randagismo e facilitare notevolmente il lavoro delle strutture di custodia. In Provincia di Milano 23 comuni su 189 hanno costituito un UDA e fino ad oggi circa 35-40 di essi hanno adottato un regolamento sul benessere degli animali; in provincia di Pavia i comuni ad essersi dotati di uno specifico ufficio sono invece 5 su 180¹⁰.

Quanto spendono i comuni per il randagismo?

Da un'indagine svolta nel 2006 dall'UDA della **Provincia di Milano** sul suo territorio è emerso che la spesa media annua comunale per il randagismo, con esclusione del Comune di Milano è pari a 12.300 euro; lo stanziamento annuale del solo Comune di Milano raggiunge quasi i 600.000 euro; lo stanziamento annuale totale dei 147 comuni, compreso Milano, è stato di circa 2,3 M€ per il 2004, e di 2,4 M€ per il 2005 ed il 2006; infine la **spesa media annua per abitante** varia nel 2006 da un minimo di euro 0,02 ad un massimo di euro 5,99.

Sul territorio lombardo sono stati censiti 93 canili rifugio che custodiscono circa 3.000 cani. Tra le province lombarde Milano e Varese risultano quelle che presenta il maggior numero di strutture: 20 canili rifugio, dove sono presenti rispettivamente 895 e 205 cani.

Grafico 4 – Motivi di ingresso ed uscita dai canili rifugio in Lombardia – anno 2007 (al 31 agosto).



Fonte: D.G. Sanità, U.O. Prevenzione, tutela sanitaria e veterinaria.

Nel 2006 il 22% dei cani ricoverati nei canili rifugio è stato affidato, mentre da gennaio ad agosto 2007 gli affidi sono stati il 37%. Questi dati, tuttavia, non testimoniano ancora con certezza una crescita degli affidi; infatti non sono ancora disponibili dati storici sufficienti a costituire una serie significativa e risulta ancora molto elevato il numero di animali per i quali non sono stati registrati i motivi di entrata ed uscita dai canili.

Tab. 2 – Numero di strutture e di cani ospitati in Lombardia al 31 agosto 2007.

Province lombarde	Canili Sanitari		Canili Rifugio	
	strutture	cani presenti	strutture	cani presenti
Bergamo	1	9	8	183
Brescia	1	59	14	381
Como	2	35	5	393
Cremona			2	53
Lecco	1	23	2	349
Lodi	1	4	4	95
Mantova	3	6	5	342
Milano	9	441	20	895
Pavia	4	4	12	232
Sondrio	1	64	1	64
Varese	14	59	20	205
Totale	37	704	93	3.192

Fonte: D.G. Sanità, U.O. Prevenzione, tutela sanitaria e veterinaria.

L'attività delle Province – La legge regionale demanda alle province il compito di promuovere la **mappatura del randagismo** canino e felino, **raccogliere le istanze** che sollecitano interventi, **coordinare le associazioni** iscritte nel registro provinciale del volontariato, organizzare corsi di **formazione** e prevenire comportamenti anti-etici mediante strumenti di **vigilanza e promozione**

¹⁰ Dati raccolti dalle rispettive amministrazioni provinciali.

culturale. Le province, come i comuni, possono svolgere tali attività mediante l'apertura di UDA e sportelli con i quali fornire informazioni ai cittadini. Al fine di verificare se ed in che modo le amministrazioni provinciali abbiano attivato queste funzioni, abbiamo condotto una specifica indagine¹¹ dalla quale è emerso che le Province di Milano e Pavia si sono dotate di specifiche risorse (organizzative, professionali e finanziarie) necessarie a dare progressiva attuazione alle politiche di contrasto del randagismo e di tutela degli animali d'affezione.

In particolare la **Provincia di Milano** fin dal 2004, ancor prima dell'entrata in vigore della legge, ha attivato e consolidato interventi ed iniziative. Nelle aree molto urbanizzate, infatti, il randagismo può generare problematiche particolarmente gravi ed essere meno tollerato che nelle aree rurali, dove i cittadini probabilmente sono più abituati alla presenza degli animali ed i randagi si disperdono maggiormente sul territorio.

Come prima attività la Provincia di Milano ha avviato un **censimento felino** (tuttora in corso). I cittadini, le associazioni animaliste ed in particolare le "gattare" e i "gattari" di tutti i comuni della provincia sono invitati ad inviare appositi moduli con i dati relativi alle colonie conosciute e/o assistite; i dati fin qui raccolti sono in corso di registrazione ed organizzazione.

Nel gennaio 2005 è stato costituito ufficialmente un **Ufficio Diritti Animali** che rappresenta un punto di riferimento per i cittadini, gli enti locali, le associazioni e gli altri referenti istituzionali. Le principali attività promosse e svolte dall'UDA nel triennio 2005 – 2007 sono state:

- lo **sportello informativo** che in media riceve circa 80 mail e 20 telefonate al giorno e un **numero verde** che fornisce indicazioni utili, consigli e chiarimenti;
- un **convegno sulla legge nazionale 189/2004** ed uno, svolto in collaborazione con Regione Lombardia, **sulla legge regionale 16/2006**;
- un **manuale** per gli amministratori locali sul corretto rapporto tra gli esseri viventi e l'indicazione di **linee guida** per la realizzazione di un **regolamento comunale** sul benessere degli animali;
- **corsi di formazione** per i corpi di vigilanza urbana a Melegnano, Monza, Magenta e Legnano e **corsi di qualificazione** per operatori volontari, mirati a fornire competenze tecniche; l'ultimo di questi corsi, che prevedeva lezioni di teoria e pratica, ha avuto inizio a settembre del 2007 e le adesioni sono state ben oltre i 40 posti disponibili;
- **opuscoli** informativi per i condomini, per gli amministratori di canili e per la polizia locale;
- **presentazioni** di libri e **dibattiti** sul tema della tutela dei diritti degli animali presso le librerie cittadine e **campagne di sensibilizzazione** prima dell'estate, per scongiurare l'abbandono degli

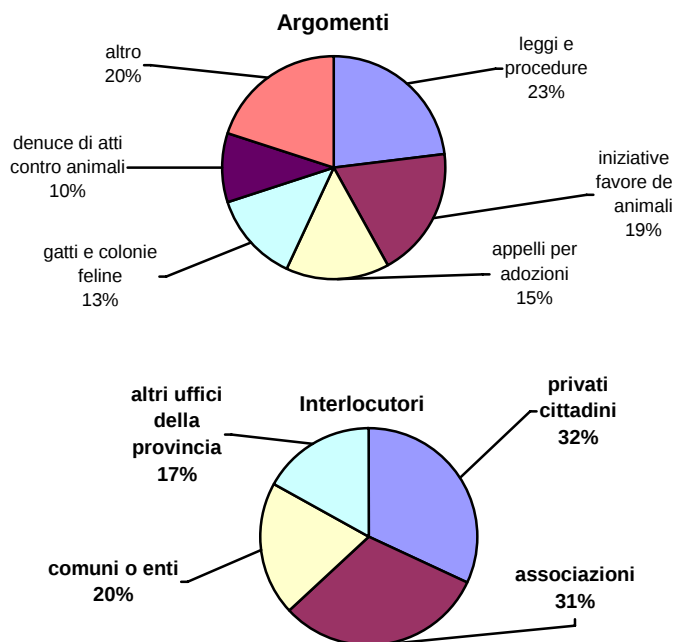
animali, e prima di Natale, per incoraggiarne l'adozione;

- una **indagine sul fenomeno del randagismo e degli UDA** attivati sul territorio, tramite questionari inviati ai 189 comuni della provincia negli anni 2004, 2005 e 2006.

La Provincia, oltre ad un budget di 50.000 euro l'anno per il funzionamento dell'UDA, ha stanziato 110.000 euro nel 2005 e 100.000 nel 2006 con i quali sono stati **finanziati 25 progetti** riguardanti: la creazione di uffici di tutela degli animali nei comuni; l'educazione nelle scuole; la pet-therapy con cani provenienti da canile; la progettazione di tre strutture ricovero di cui la prima, un esperimento di eco-parco-canile a Pozzo d'Adda (MI), è stata realizzata.

Grafico 5 – Attività dello sportello informativo della Provincia di Milano nel 2006.

Totale contatti: 10.000 e-mail, 3.600 telefonate e 240 fax



Fonte: Ufficio Diritti degli Animali, Provincia di Milano.

Anche la **Provincia di Pavia** ha dato attuazione alla l.r. 16/2006 costituendo un **UDA** ed uno **sportello informativo** attraverso il quale, da maggio a dicembre 2006, sono state raccolte 80 istanze e per il 2007, da gennaio ad ottobre, 205 istanze. Inoltre questo ufficio ha inviato ai comuni un questionario per effettuare un **primo censimento sul randagismo e sulle colonie feline** e per la mappatura degli UDA attivi sul territorio. La parte più consistente del lavoro dell'ufficio però si è concentrata sulla **tutela degli animali ed il contrasto dei maltrattamenti**: è stato organizzato un seminario rivolto alle forze dell'ordine, agli amministratori, ai veterinari delle ASL, alle associazioni di volontariato ed ai cittadini interessati per diffondere la conoscenza della legge nazionale sulla tutela degli animali il 15 dicembre 2007 è stata svolta una giornata studio sui contenuti della legge regionale. Nel corso dell'anno scolastico 2006-2007 sono stati organizzati diversi incontri nelle scuole secondo un progetto volto alla promozione culturale ed alla sensibilizzazione attraverso il collegamento tra i diritti degli animali e i diritti dei bambini.

¹¹ Tutte le amministrazioni provinciali sono state invitate a segnalare gli uffici incaricati dell'attuazione della legge regionale in esame; con i referenti segnalati sono state svolte interviste.

L'implementazione della legge regionale: un quadro di sintesi

L'implementazione della legge regionale 16/2006 richiede che Regione, ASL, province, e comuni pongano in essere una serie di attività, di natura diversa (regolativa, programmatoria, organizzativa e gestionale) delle quali offriamo una sintesi nella tabella seguente. Molte di tali attività sono già state avviate, così come illustrato nei paragrafi precedenti..

Tab. 3 – Rappresentazione schematica delle attività che la l.r. 16/2006 pone in capo ai soggetti attuatori.

Completamento del quadro regolativo e attività di programmazione		Attività di organizzazione		Attività di gestione			
Consiglio	Giunta	Giunta	ASL	Giunta	ASL	Province	Comuni
Approvazione del Regolamento di attuazione, <i>entro 90 gg. dall'entrata in vigore della legge</i>	Definizione di criteri e modalità per determinare i costi sostenuti per la cattura, le cure ed il mantenimento dei cani smarriti e dei provvedimenti a carico degli inadempienti all'obbligo del ritiro dei cani smarriti	Costituzione della Consulta regionale, <i>entro 90 gg. dall'entrata in vigore della legge</i>	Adeguamento alle disposizioni della legge regionale del piano di organizzazione e funzionamento aziendale	Istituzione dell'anagrafe canina	Organizzazione dell'attività di accalappiamento dei cani vagabondi e di cattura dei gatti liberi	Preparazione di corsi di qualificazione per gli operatori volontari delle associazioni	Predisposizione di strutture di ricovero con funzioni di canile sanitario e di canile rifugio
Parere della commissione consiliare competente sul piano triennale degli interventi	Definizione dei criteri per il risanamento dei canili comunali e per la costruzione di nuovi rifugi per animali, <i>entro 90 gg. dall'entrata in vigore della legge</i>	Promozione di un protocollo di intesa con le aziende farmaceutiche	Stipula di accordi di collaborazione con privati e associazioni per la gestione delle colonie feline	Allestimento di un sistema informatico per il Dipartimento di prevenzione veterinario	Censimento delle zone in cui esistono colonie feline	Promozione di studi sulla mappatura della situazione esistente	Servizio di ricovero anche mediante convenzioni con enti pubblici, associazioni, cooperative sociali ed imprenditori privati
7	Approvazione del Piano triennale degli interventi, <i>entro 180 gg. dall'entrata in vigore della legge</i>				Controllo demografico della popolazione canina e felina	Raccolta delle istanze di pubbliche amministrazioni, enti, associazioni e privati cittadini	Campagne informative e predisposizione di sportelli per l'anagrafe canina
					Soppressione di animali nei casi in cui ricorrono le condizioni di legge	Coordinamento delle associazioni iscritte al registro provinciale del volontariato	Accertamento delle infrazioni previste dalla l.r. mediante il corpo di polizia locale
					Interventi di profilassi, diagnosi e terapia sui cani ricoverati ed i gatti che vivono in stato di libertà	Prevenzione di comportamenti anti-etici, reati e violazioni di legge mediante strumenti di promozione culturale e di vigilanza	Il Sindaco rilascia le autorizzazioni al funzionamento per le strutture che svolgono interventi sanitari, custodia e vendita
					Accertamento delle infrazioni previste dalla legge regionale		
					Vidimazione del registro delle strutture pubbliche o private per ricovero, commercio o allevamento di animali		

I prossimi passi dell'attuazione regionale, fra criticità e prospettive

In Lombardia, come si è detto, il fenomeno del randagismo e della tutela degli animali da affezione è stato maggiormente percepito nell'area milanese, in quanto area intensamente urbanizzata, e ha richiesto tempestivi rimedi al di là dei tempi di approvazione della legge regionale.

Ci si riferisce all'avvio dell'anagrafe canina informatizzata che la Regione ha realizzato con le ASL a partire dal 2002; alla Provincia di Milano che si è attivata nell'ambito delle sue competenze sulle politiche ambientali con un proprio ufficio di tutela, al Comune di Milano che ha istituito oltre all'ufficio di tutela anche un Garante dei diritti degli animali, mentre più recentemente si assiste al graduale attivarsi di amministrazioni di altre province.

Quanto è stato realizzato in questo primo anno trascorso dall'approvazione della legge regionale n. 16/2006, testimonia una progressiva crescita dell'attenzione che le istituzioni pongono al mondo degli animali da compagnia. E' però evidente che l'attuazione di questi interventi sta procedendo attraverso alcune criticità, fra le quali ricordiamo le principali:

- l'approvazione del **Regolamento di attuazione** e del **Piano triennale degli interventi** sono condizioni necessarie per la completa implementazione della legge e l'**utilizzo dei finanziamenti statali** finora bloccati;
- la **numerosità degli attori** in gioco fa sì che l'azione regionale per il loro **coordinamento** rivesta una fondamentale importanza, anche al fine di evitare possibili sovrapposizioni e diseconomie;
- la **mappatura del randagismo** canino e delle colonie feline risulta ancora incompleta; il diverso grado di attivazione degli interventi da parte dei comuni e delle province, la complessità del fenomeno e la frammentazione delle fonti d'informazione rendono difficoltosa la raccolta di dati certi ed omogenei tra loro;
- l'**anagrafe canina** fornisce informazioni sui cani ospitati nelle strutture di ricovero convenzionate con i Comuni; per non rischiare di sottostimare la portata del problema occorrerebbe tuttavia

considerare anche i cani presenti in altre strutture non convenzionate.

- i **comuni** rappresentano i soggetti con maggiori oneri gestionali e quindi necessitano di un maggiore sostegno sia sul fronte finanziario che organizzativo. Inoltre, essendo gli interlocutori più prossimi al cittadino, vengono maggiormente sollecitati e, pertanto, particolare significato potrebbe avere la loro iniziativa nell'apertura di uffici di tutela che possano dare informazioni e risolvere tempestivamente i problemi;
- le **ASL**, attraverso i presidi veterinari, assolvono i compiti di carattere sanitario, ma segnalano alla Regione difficoltà operative per il controllo demografico delle colonie feline, l'organizzazione delle attività di cattura dei cani vaganti, la ricezione delle denunce per i maltrattamenti e l'attività sanzionatoria;
- le **province** cui la legge affida principalmente il compiti di rilevazione del randagismo sul territorio, di formazione degli operatori, di informazione e di sensibilizzazione, non hanno ancora attivato tali funzioni – ad esclusione delle Province di Milano e Pavia, le cui esperienze potrebbero essere un utile riferimento;
- le **associazioni di volontariato**, che tradizionalmente si sono fatte carico di gestire i rifugi, di promuovere le adozioni, di denunciare i maltrattamenti, di diffondere la cultura del rispetto degli animali, proprio in virtù del carattere "volontario" della loro opera, spesso non dispongono di operatori formati in modo adeguato e professionale.

Occorre ricordare, infine, che la riduzione di fenomeni come randagismo, abbandoni, maltrattamenti, dipende fondamentalmente da atteggiamenti di natura culturale. In tale contesto, quindi, l'informazione e la comunicazione istituzionale assumono un ruolo cruciale. In particolare le istituzioni educative potrebbero essere un veicolo fondamentale per favorire una sensibilità ed una attenzione maggiore su questi temi.

Il gruppo di lavoro che ha redatto questa scheda è composto da Pinuccia Dantino (project leader), Elvira Carola (coordinamento), Paola Comini e Francesco Pellegrini

Editing e segreteria: Daniela Carnelli

Ringraziamo per la preziosa collaborazione Paolo Antonioli e Laura Gemma Brenzoni – Regione Lombardia, Direzione Generale Sanità, U.O. Prevenzione, tutela sanitaria e veterinaria – Edgar Meyer e Marina Spanò – Provincia di Milano, Ufficio Diritti Animali – Gigliola Santagostino e Cristina Nera – Provincia di Pavia, Ufficio Diritti Animali. Ringraziamo inoltre i Direttori, Segretari e referenti delle Province di Bergamo, Brescia, Cremona, Como, Lodi, Lecco, Mantova, Sondrio e Varese

Le informazioni riportate nelle tabelle e nei grafici sono state attinte alle diverse fonti indicate in calce e sono state oggetto di elaborazione da parte del gruppo di lavoro

Stampa a cura dell'U.O.O. Centro Stampa e Fotocomposizione del Consiglio Regionale della Lombardia

È possibile richiedere copia della Nota Informativa e della relativa documentazione presso la segreteria dell'Ufficio Analisi Leggi e Politiche regionali tel. 02/67482437 – e-mail: ufficio.analisileggi@consiglio.regione.lombardia.it

Pubblicazione non periodica. Distribuzione gratuita. Nessuna riproduzione, traduzione o adattamento può essere pubblicata senza citarne la fonte.